

Broglio elettorale dc ha favorito la corrente di Bisaglia A pag. 4

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

## L'ECCEZIONALE GRAVITÀ DELLA CRISI ECONOMICA NON CONSENTE ULTERIORI RITARDAI

### Come allentare la morsa dei condizionamenti

Si è aperto il convegno del Cespe - Ribadita la necessità di una politica che porti a rapporti nuovi tra la economia italiana e quella internazionale - La relazione di Eugenio Peggio e le comunicazioni dei professori Spaventa, Izzo, Pivetti, De Cecco, Leonardi

#### Autonomia e cooperazione

IL SIGNIFICATO politico del convegno organizzato dal CESPE non ha bisogno, crediamo, di essere sottolineato per molte parole. Esso viene dalla profonda attualità dei problemi e dalla risposta nuova che si cerca di formulare di fronte a due esigenze essenziali per il nostro paese: quella di uscire dalla crisi economica e quella di sottrarsi alla dipendenza politica e condizionamenti esterni che precludono o limitano gravemente la possibilità di cercare uno sviluppo diverso dal passato. Proprio ieri, con l'ulteriore scossone subito dalla lira e da altre monete europee, si è riproposta l'urgenza di una politica organica che vada oltre la facciata valutaria. La CEE ha deliberato l'annuncio di un prestito, subordinando a condizioni di tipo deflattivo. E non è ancora spenta l'eco delle tralocanti dichiarazioni del ministro americano del Tesoro, che pare abbiano irritato, naturalmente solo in apparenza, l'on. Colombo. Ma così Washington concepisce la collaborazione internazionale, secondo un modulo che per tanti anni i governanti italiani hanno accettato e incoraggiato, e che determinate forze conservatrici vorrebbero rivendere oggi, per opporsi in tutti i modi a quel mutamento di direzione politica che è indispensabile per l'avvenire del nostro paese.

Come la relazione di Peggio e le numerose comunicazioni presentate al convegno (ne riferiamo ampiamente a parte) hanno messo in evidenza, è invece proprio di un indirizzo politico e di una politica economica profondamente diversa che l'Italia ha bisogno, sia sul piano interno che sul piano internazionale. Il pauroso deficit della bilancia dei pagamenti non si potrà ridurre se non si alza la nostra industria in modo adeguato alla diversificazione dei mercati esteri, se non si mette la nostra agricoltura in grado di coprire il disavanzo alimentare; se non si persegue un nuovo tipo di cooperazione internazionale, fondato sulla parità fra tutti i paesi. Senza, s'intende, chiusure autarchiche, e senza abbandonare la strada dell'integrazione, che una necessaria parte dello sviluppo economico, ma salvaguardando la nostra autonomia e la nostra indipendenza da qualunque tentativo di ingerenza straniera.

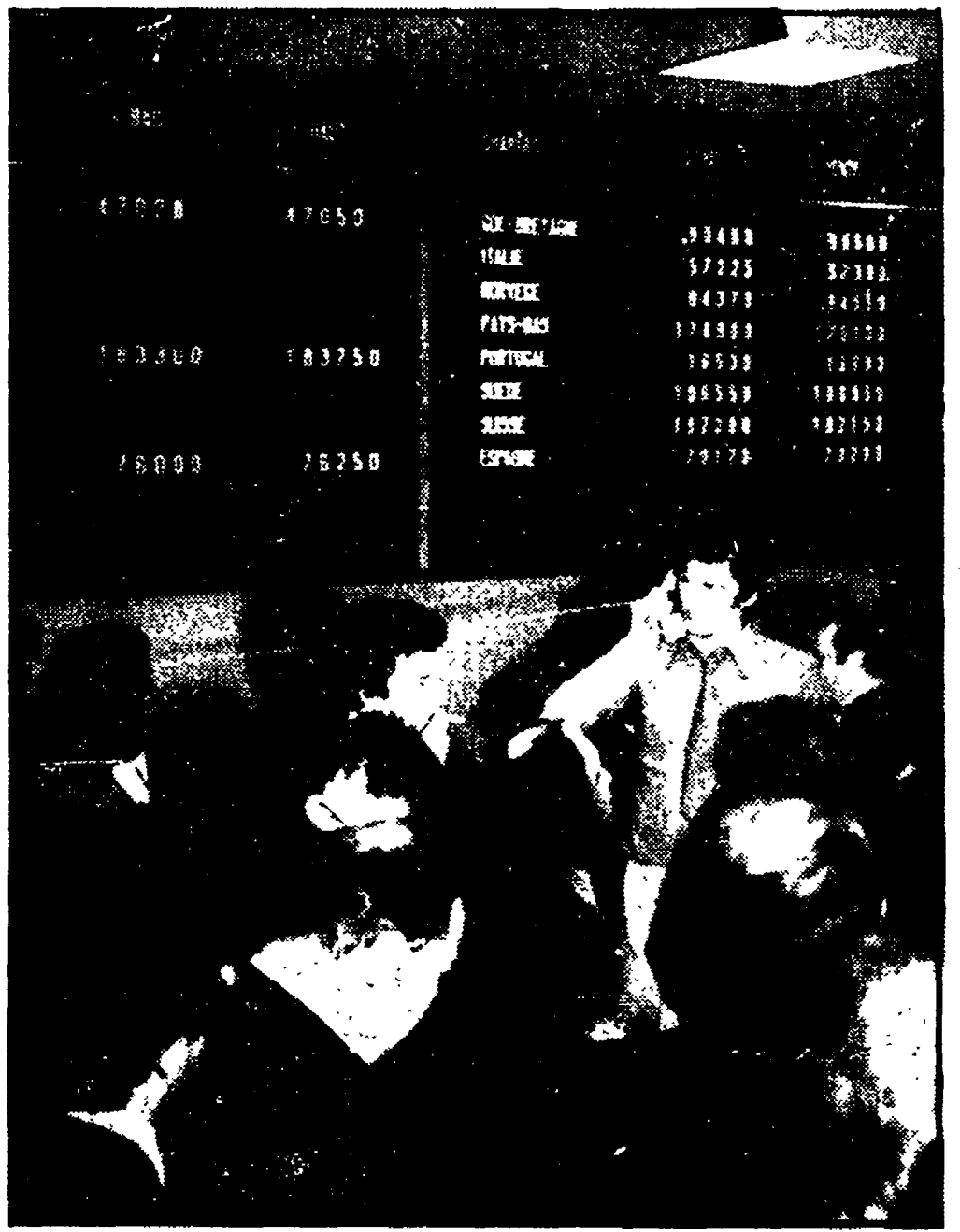
Altri temi importanti sono stati posti in luce nell'ambito di questa impostazione complessiva, per ciò che concerne le condizioni di una nuova cooperazione economica internazionale: figura tra queste la necessità di stabilire un rapporto fra i diversi paesi anche nella dinamica del costo del lavoro. Si tratta di sacrifici che potrebbero essere accettati solo nel quadro di uno sforzo collettivo che sia tutto finalizzato a esigenze di sviluppo economico e di progresso sociale. Si può dire, in conclusione, che il convegno del CESPE ha posto all'ordine del giorno tutte le questioni che «scotano», e le affronta con coerenza e coraggio. Un teatro affollato fino all'inverosimile di giovani, la presenza di ministri, dirigenti politici e sindacali, amministratori, il contributo di illustri economisti, molti dei quali di orientamento diverso, testimoniano di un interesse e di una profonda rispondenza nella parte più viva della opinione pubblica.

m. gh.

A PAGINA 7

### La lira travolta dal caos Concesso il prestito CEE

La nostra moneta cambiata ieri a 825 per dollaro - L'uscita di Parigi dal « serpente » - Crisi anche nel « mini-serpente » del Benelux - La valuta americana cede sullo yen giapponese - Le ripercussioni nella CEE - Il grave deficit del Tesoro italiano



La Borsa di Parigi alla riapertura di ieri mattina

#### Clamoroso crollo del franco francese Si rafforza il marco tedesco

Contemporaneamente al nuovo grave deprezzamento della lira i mercati dei cambi hanno registrato ieri sensibili oscillazioni per tutte le monete europee. Il franco francese, contro la decisione di Parigi di uscire dal « serpente », ha subito un vero e proprio crollo, perdendo circa cinque punti rispetto al dollaro. Il marco tedesco, invece, ha registrato un ulteriore balzo in avanti.

#### Prezzi: +1,7% in febbraio La contingenza scatterà di 45 punti

Negli ultimi 12 mesi. Secondo l'ISTAT, infatti, l'indice dei prezzi al consumo per le famiglie degli operai e degli impiegati (base 1970 = 100) è risultato in febbraio pari a 164,5 con un aumento del 1,7% rispetto al gennaio ('15); rispetto al corrispondente mese dell'anno precedente, l'aumento risulta dello 11,5%. Perciò l'indennità di contingenza dovrebbe aumentare dal primo maggio di 4 o 5 punti. La rilevazione è stata fatta ieri dalla commissione per l'indice sindacale del costo della vita.

### Ai partiti del « Programma comune » il 51 per cento dei voti Costernazione in campo gollista per la dura batosta elettorale

I partiti del governo francese hanno perso il controllo di quasi trecento cantoni — Il PC ha conquistato ottanta nuovi seggi, il PS 180 — Dodici dipartimenti strappati ai partiti della maggioranza

#### PSDI: attorno a Saragat la nuova maggioranza

IL XVII congresso socialdemocratico ha sancito la sconfitta del gruppo tanassiense e l'aggregazione di una nuova maggioranza. L'indirizzo politico è fissato in un documento delle tre correnti di sinistra mentre la base della nuova gestione è allargata anche alla corrente di Preti. I vincitori del congresso si raccoglieranno attorno al sen. Saragat a cui viene affidata la guida del partito. Nell'ultima giornata del congresso si è registrata la replica di Tanassi, volta a coinvolgere la responsabilità dei suoi avversari nei fallimenti del partito. Per molta ora l'aria sembra essere stata sospesa a causa dei numerosi ricorsi sulla validità delle deleghe.

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 15. La conferma della spinta a sinistra venuta dal secondo turno delle cantonali, nonostante un nuovo e considerevole aumento del numero dei voti e la mobilitazione, in extremis, di tutte le forze governative ha gettato lo sconforto nelle file dei partiti di governo che perdono il controllo di quasi 300 cantoni, che vedono le sinistre instaurarsi là dove non erano mai riuscite a penetrare, che incrementano il rovesciamento di maggioranza in almeno 12 dipartimenti. Se non è una « debacle » è una sconfitta rovinosa, politica, che i tentativi di minimizzazione lasciano intatta nella sua esemplare e concreta.

Augusto Pancaldi (Segue in ultima pagina)

### Sono iniziati ieri i nuovi programmi di informazione Vecchio e nuovo alla RAI-TV

« Non sarà lo sbarco in Normandia », aveva dichiarato domenica a un giornale Andrea Barbato, direttore del TG2, alludendo al fatto che da questo primo giorno di attuazione del nuovo ordinamento dei servizi giornalistici televisivi non ci si poteva attendere un miracolo. E, infatti, di miracoli non ce ne sono stati. D'altra parte, dopo vent'anni di ufficiosità, di informazione attentamente guidata, di smaccata propaganda per la DC, assai spesso, di attaccamento al tavolo e allo studio, voltar pagina non può essere un fatto automatico: bisogna contrarre nuove abitudini, imparare anche un diverso ritmo, muoversi con un'apertura che presuppone anche la possibilità di impiegare al

massimo il potenziale tecnico. Tuttavia, l'attesa era forte: e dunque, forse inevitabilmente, una certa delusione è scaturita. Non è il caso, comunque, di fondare giudizi su questa prima giornata dalla quale, semmai, può essere utile e legittimo ricavare alcune tendenze che potranno essere meglio sviluppate nelle prossime settimane. La prima nuova testata è comparsa sul video alle ore 13,30: era la testata del TG1 e non aveva, ovviamente, concorrenti. Mutata la scenografia, mutati i « conduttori » — che erano Emilio Fede e Bianca Maria Piccinino — è subito apparso chiaro, tuttavia, che da questa parte si spuntava, diciamo, un ammodernamento piuttosto

che su una trasformazione. D'altra parte, non si può trascurare il fatto che il direttore, Emilio Rossi, è il « vicario », Emanuele Milano, sono stati ambedue, per anni, dirigenti del Telegiornale, parecchi anni prima dell'arrivo della riforma». Lo sforzo maggiore, ci è parso, era quello di fornire molte notizie e di conferire una maggiore vicinanza a qualche servizio. In questo senso, la maggiore novità era costituita dal brano su alcuni incidenti trasmesso durante la « diretta » dal congresso del PSDI. Due fatti da notare subito, però, sulla tragica sparatoria della polizia a piazza di Spagna, l'unica testimonianza raccolta era quella di un funzionario, il quale, naturalmente, si riferiva al segreto istruttorio.

Delle manifestazioni di Milano si diceva che erano in corso, ma non si ricorreva nemmeno al collegamento con gli studi milanesi. Poi, un'incrinazione a « colore » con l'intervista a Giancarlo Fusco su Roma-Lazio, e, infine, una rubrica di risposte ai telespettatori sui problemi della spesa, affidata a Luisa Rivelli; se ne potrà parlare quando verranno, se verranno, le telefonate. Più o meno lo stesso stile, forse anche più secco, aveva il TG1 delle 20, condotto da Valentini. Il servizio sull'uccisione dell'ing. Marotta aveva qualche testimonianza in più, ma di scarso rilievo. Sulle elezioni francesi, non sir. se. (Segue in ultima pagina) ALTRE NOTIZIE IN PENULTIMA

### Sdegno per la provocazione Indiziato di reato l'agente che ha ucciso il passante a Roma

Accusa di omicidio colposo - L'autopsia conferma che si è sparato ad altezza d'uomo - Oscura la matrice dell'assalto all'ambasciata di Spagna



Il sostituto procuratore della Repubblica che conduce l'inchiesta sull'uccisione dell'ingegnere Mario Marotta (il passante freddato da un colpo di pistola alla tempia da un agente di PS lanciato all'inseguimento di un gruppo di giovani sospettati di aver preso parte all'assalto contro l'ambasciata spagnola presso S. Saba) ha emesso tre avvisi di reato nei confronti dei poliziotti della « volante 9 », di cui uno è appunto colui che ha sparato. La decisione è stata presa dopo il risultato dell'autopsia che ha confermato un elemento determinante ai fini dell'inchiesta: il colpo mortale è stato sparato ad altezza d'uomo. E' intensa intanto l'ondata di sdegno per l'uccisione di Mario Marotta. Ieri sul luogo dove l'uomo è caduto (nella foto) si sono recati numerosi cittadini e sono stati depositati mazzi di fiori. La Federazione sindacale CGIL-CISL-UIL, dal canto suo, ha indetto per domani, quindici minuti di sciopero (dalle 11 alle 11,15) dei lavoratori di tutte le categorie, mentre le organizzazioni studentesche hanno annunciato assemblee nelle scuole. Il ministro dell'Interno, Cossiga, ha annunciato per domani al Senato, la sua risposta alle interrogazioni che sono state presentate sull'episodio sanguinoso. A PAGINA 10

### Devastazioni e atti di teppismo a Milano dopo una manifestazione

Ieri a Milano, ai margini di una manifestazione studentesca di protesta per l'uccisione di Mario Marotta, gruppi di provocatori e di teppisti si sono resi responsabili di atti di violenza e di teppismo nelle sedi fasciste di bar e di negozi. In tutti i casi si sono avventati contro il cittadino dove una discoteca ed un grande negozio di abbigliamento sono stati fatti a fiamme. In precedenza i « commandos » teppistici avevano lanciato bottiglie incendiarie contro due sedi missine contro l'Unione combattenti della RSI ed avevano devastato tre bar nella zona di piazza Tricolore. A PAGINA 8

### OGGI poveri miliardari

IN un suo scritto comparso domenica sulla Stampa, Giovanni Tronzi, un collega che apprezziamo molto, domanda in parole rispettose ma ferme come mai la chiesa non abbia, almeno finora, ufficialmente condannato l'ormai famoso padre Eligio, del cui operato non possiamo ancora dire nulla, penosamente, ma, moralmente, siamo già in grado di affermare che è scandaloso e addirittura spregevole. A un certo punto Tronzi scrive: « Frate Eligio per giustificare le sue amicizie con i miliardari ebbe a dire che anch'essi hanno bisogno di conforto: pochi sanno — disse quanto a un certo amico — che la vera vita beata è la vita dei muratori? Noi abbiamo un amico traviere che non sa più di religione e di politica, come fare: un grande industriale, ogni mattina, scende dalla sua « 131 » sempre alla stessa « fermata obbligatoria », sale in tram e gli si pone accanto. Incurabile dell'arrivo che ingiunge: « Non parlate di manovratore », il ricco signore non smette di piangere il nostro amico: « Mi lasci venire al suo posto, la prego, e lei prenda la mia macchina ». « Fammè durmì oh! Mari, oh! Mari ». E ha potero miliardario che ha bisogno di un buon sonno ristoratore. Non dimenticate mai i poveri, compatibili e, come si dice, aperti. Ah, le notti angosciate dei miliardari e quelle col-